

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

### IL MINISTERO

La crisi che da più giorni travaglia il Ministero contribuisce di troppo a rendere imbarazzata e pesante la situazione.

Se un nostro debil parere avesse potuto aver qualche peso sull'animo inflessibile, e troppo inflessibile, del barone Ricasoli, noi francamente lo avremmo consigliato a ritirarsi a costo anche di ripetere le lusinghiere parole d'un giornale torinese: *Serbate il nome di Ricasoli a miglior momento.*

È vero che percorriamo una di quelle fasi in cui il mutar ministero di frequente, è cosa dolorosa e che porta grave detrimento. L'opera del riordinamento interno, dell'assetto delle finanze, dell'armamento, ne rimane sempre sconcertata, interrotta — e talvolta anche contrastata fra i diversi sistemi. Ogni uomo di Stato, è ben naturale, vuol avere le sue proprie idee; dovesse pure restare al potere un giorno solo, egli vuol far prova del suo sistema; e il teorema fondamentale del suo sistema, in via ordinaria, deve esser quello di non accettare punto delle idee del suo predecessore.

In tempi ordinarii questi bruschi *révirèments*, questi va e vieni di indirizzi diversi, non portano sempre pregiudizio e molte volte giovano a dar vigore alla macchina governativa. Ma in momenti così serii, in cui ogni minuto è prezioso, nei quali si mettono a prova le forze tutte e si sconvolge dalle fondamenta tutta la macchina sociale per creare un nuovo Stato, stabilirne gli ordini, regolarne le funzioni — nulla di meno desiderabile che un improvviso cambiamento d'indirizzo.

Ma sappiamo pur anco che in momenti così serii un gabinetto che non ha una posizione netta e precisa, che non impone a suoi avversarii e non ispira piena fiducia nemmeno a' suoi amici, non è quello che si convenga alla situazione interna dell'Italia, o che valga a guadagnarci considerazione all'estero.

È inopportuno il richiamare il voto dell'undici dicembre: qualunque presidente di gabinetto che non mettesse a base del proprio sistema la tenacità abituale del signor Ricasoli, lo stesso conte di Cavour, innanzi a quel voto, si sarebbe ritirato.

Noi comprendiamo nondimeno tutti gli imbarazzi della situazione. Sappiamo che è duro e quasi sconveniente per un gabinetto l'avvolgersi in una crisi extra-parlamentare, in un momento in cui il Parlamento è chiamato a votare i più importanti progetti di legge. Sappiamo che la salute della patria richiede inesorabilmente che si stabiliscano le nuove leggi sulle imposte, a fine di regolarizzare e perequare le contribuzioni per far fronte agli

enormi dispendii del nuovo Stato. Sappiamo infine che da un lato tornerebbe quasi impossibile il ritirare i progetti di legge presentati dai singoli ministri alle Camere, trattandosi di provvedere ai più urgenti bisogni del governo, e che dall'altro canto, sarebbe ora difficilissimo assunto quello di costituire un gabinetto che accettasse una così pesante eredità e assumesse il compito di attuare tante leggi senza avere neppure il merito, la possibilità, di crearle, o di modificarle a proprio talento.

Tuttavia niuno è che non veda come il ministero si trovi in una situazione equivoca. Chi aveva notati attentamente i sintomi della pubblica opinione, chi aveva avvertiti gli effetti morali prodotti, e in queste e più ancora nelle settentrionali provincie del regno, dell'incerta condotta del ministero e da' suoi errori nelle questioni delle provincie meridionali, già da tempo ha dovuto accorgersi che gli uomini del gabinetto Ricasoli non avevano più per loro suffragio della pubblica opinione. Tanto è vero, che la maggioranza stessa del Parlamento, quantunque riunita per un momento, e per ragioni alle quali il ministero stesso era in gran parte estraneo, tuttavia non seppe formulare più che un voto di avvertimento; e nel pubblico era ed è generale il convincimento che una opposizione appena un poco più savia e disciplinata, alla quale avessero potuto associarsi uomini serii e capaci di governo, avrebbe rovesciato il gabinetto.

Il presidente del Consiglio, uomo che non sempre seppe apprezzare il valore della pubblica opinione, e l'importanza del di lei suffragio per la forza morale, per l'efficacia d'un governo, o non avvertì o non curò la diserzione di quel pubblico favore, che lo chiamò a voti quasi unanimi al potere dopo la morte del conte di Cavour.

Ora però se il governo dovesse tirare innanzi uno stato di cose che mantiene molte difficoltà, se dovesse continuare a far senza dell'appoggio della pubblica opinione, certamente non potrebbe bastare, anche malgrado il miglior volere, a un compito quanto grande, altrettanto difficile.

La situazione imbarazzata e piena di equivoci, di questi giorni, non solo ha paralizzato l'azione governativa nel momento in cui se ne richiede tutta la più energica attività, ma ha altresì resi troppo evidenti gli screzi di opinioni che corrono fra gli stessi membri del gabinetto.

La causa suprema della salute della patria, la necessità di sottrarci a qualunque costo all'anarchia, di rendere forte ed efficace l'azione governativa; in una parola la ragione stessa per la quale il dep. Crispi proponeva che si votasse un'altra volta l'esercizio provvisorio del Bilancio, *ne patria pereat*, richiede assolutamente che cessi una situazione così incerta, e che il ministero o si ricomponga e

si fortifichi, cercando il suo appoggio nel partito più liberale, a cui propende la massa della nazione, ovvero ceda il posto a uomini più adatti alle gravi circostanze.

L'indirizzo generale del governo non potrebbe, a dir vero, variare di molto nel suo assieme. Certamente l'Italia non può gettarsi all'impazzata a correre estremi rischi in imprese avventurose; nè può d'un tratto uscire completa, armata di tutto punto, e in pieno assetto, dalle mani d'un ministro, come Minerva dalla testa di Giove.

Ma al gabinetto attuale manca energia, manca una schietta fiducia negli uomini più liberali e meglio accettati all'opinione pubblica, manca agli individui che lo compongono la laboriosa attività, l'energia di proposito e di azione che i tempi richiederebbero, manca a taluno la sufficiente capacità, a tal altro il coraggio e l'ardimento che vuole la fede nei destini, nell'avvenire dell'Italia.

Per questo l'opera dell'armamento ha preso troppo tardi quello sviluppo che la situazione d'Italia richiedeva già sino dal momento della pace di Villafranca — l'interno ordinamento scggiaque a contraddizioni di principj, a peregrinità di forma — la sicurezza pubblica venne meno in più d'un luogo — i reclami delle popolazioni andarono acquistando ogni giorno maggiore intensità — il brigantaggio s'appropriò degli errori occorsi nelle provincie meridionali — il contrabbando si è organizzato dappertutto — in tutti i rami crebbero a dismisura i dispendii — l'istruzione, le carceri, l'amministrazione della giustizia rimasero o neglette o confuse — le finanze caddero in una situazione dolorosa.

In queste congiunture la missione del governo certamente è ardua e la posizione dei ministri non invidiabile; ma soprattutto importa che governo ci sia, e che questo non trascuri nessun mezzo per mantenersi all'altezza della situazione e per cattivarsi il suffragio della pubblica opinione.

Un *communiqué* dell'*Opinione* ha annunciato che il gabinetto si presenta di nuovo al Parlamento tale quale è da più mesi. A nostro avviso questa determinazione è singolarmente inopportuna — e non lo è meno negli interessi delle persone che in quelli dello Stato. Non è col prorogare una situazione assurda, che se ne possano evitare i danni. Quando un segno di aperta sfiducia è partito dalla maggioranza stessa finora tutta favorevole al governo, il signor Ricasoli può capire che prorogando la situazione, egli l'aggrava.

Se il signor Ricasoli è deciso di appoggiarsi ancora sulla fiducia che il suo fermo carattere potrebbe ispirare, egli deve e può rinforzare la sua posizione e rendere efficace l'azione del governo col togliersi dattorno qualche collega che troppo si è mostrato inferiore alla situazione, egli può riguadagnarsi il perduto col-

l'aggiungersi un ministro dell'interno di tale attività ed energia da rianimare tutto il gabinetto.

Ma o si dimetta, o si completi, o si riformi il gabinetto attuale, importa che una decisa risoluzione sia bentosto adottata e che cessi l'anarchia nelle regioni supreme del governo.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 29 dicembre.

Mentre aspettiamo che il telegrafo ci rechi le notizie si impazientemente attese da Washington vi dirò poche parole su questa sommossa di Lisbona, di cui i giornali vi avranno già parlato, e il carattere della quale non fu bastantemente compreso.

Parve strano difatti che si facesse una sommossa per ottenere dal Re che cambiasse residenza, e molto più strano che per impor silenzio a una così pacifica manifestazione sia stato d'uopo ricorrere alla forza. Inoltre voi avrete potuto notare nei dispacci di ieri una frase annunciante che il ministero non era stato atterrito.

I ministri adunque erano minacciati? e lo erano dalla sommossa popolare che s'aggruppava intorno al palazzo? Io non potrei rispondere a codeste domande che con informazioni incomplete. È certo che la sommossa di Lisbona non avea quel carattere inoffensivo che le si vuol attribuire; e io credo che s'agitino nella Capitale del Portogallo dei misteri che dovranno essere rischiarati.

L'ambasciatore prussiano a Parigi non fu ancora nominato, ma sono in grado di poter affermare che la candidatura del principe di Reuss, appoggiata dalla Tuileries, è completamente abbandonata a Berlino. Quella del conte di Golz per lo contrario ha molta, anzi crescente probabilità di riuscita.

Il conte di Golz è attualmente ambasciatore a Costantinopoli. Credo che anche questo diplomatico sarà accolto favorevolmente a Parigi.

Senza essere zelante partigiano dell'alleanza francese come lo erano Poutalès, Bermack e Dussedon, i consigli e l'influenza dei quali hanno massimamente contribuito alla saggia neutralità dentro cui si mantenne la Prussia nel 1859, esso è assai disposto a conservare alla Francia le buone relazioni che ora esistono colla corte di Prussia.

Si parlò anche di dar per successore al signor di Poutalès, il signor di Perponcher, uno dei capi del partito crociato e rappresentante del re di Prussia presso Francesco II a Napoli ed a Gaeta. Codesta scelta non avrebbe certamente incontrato il favore della corte di Francia. Fortunatamente oggi non se ne discorre d'avvantaggio.

Oggi v'ebbe consiglio dei ministri in cui venne discusso il progetto d'una Circolare che il Ministro dell'Interno avrebbe indirizzato ai prefetti riguardante la legislazione in materia di stampa.

Mi assicurano che la legge sulla segnatura degli articoli abbia provocato vive discussioni in questi ultimi tempi.

Si parlò anche dell'avvertimento dato al giornale il *Debats* che non venne approvato da tutti i ministri. Mi si assicura che quattro tra i ministri abbiano altamente disapprovato la condotta, in questo affare, del Ministro dell'Interno.

Il signor Fould assoggettò al consiglio un progetto di legge che modifica la legge attuale intorno alle successioni. Io non conosco esattamente il progetto di Fould, ma credo che si tratti di limitare il diritto di successione a certi gradi di parentela.

Il vescovo di Vannes ha proposto alla con-

gregazione dei Riti la beatificazione d'un giovane allievo del suo seminario, arruolatosi volontario nell'esercito pontificio e morto a Castelfidardo. La sua tomba, innalzata sul campo di battaglia, ha il dono di far miracoli. Il signor di Vannes si crede da codesto fatto abbastanza autorizzato per domandare la beatificazione del giovane Guerin. È il nome del seminarista caduto a Castelfidardo.

### IL MOVIMENTO SLAVO-ORIENTALE

Su questo argomento il *Nord* pubblica un interessante articolo. In esso il giornale belga, che è russo-filo, determina con decisiva evidenza la importanza del movimento slavo-orientale.

Dimostrati l'inganno o la malafede in cui vivono quasi tutti gli organi della stampa austriaca coll'affaticarsi a far credere di poca entità il movimento slavo in Turchia, il *Nord* richiama l'attenzione dei lettori ai veri termini della questione. La insurrezione dell'Erzegovina, comunque si compia per battaglie di centinaia d'uomini, per sorprese di convogli e per conflitti anche minori, ha un'importanza assoluta. Essa ha tutto il significato di un movimento destinato a stabilire ordini nuovi sulle ruine del cadente impero degli Ottomani. Dei due popoli mussulmano e slavo che coprono le provincie turco-europee i Serbi, gli Albanesi, gli Slavi in genere sono i più numerosi, i più interessanti; ad essi compete l'avvenire intanto che per i mussulmani è prossima la morte.

Perchè, dice il *Nord*, continuare sempre a parlare di un impero che finisce per consunzione piuttosto che d'un popolo che risorge?

Gli Slavi dell'Erzegovina che sono riusciti a brillanti successi operando contro le truppe d'Omer pascia non si battevano per la semplice ragione dello spirito di vendetta che arma gli oppressi contro gli oppressori. Vi ha di più nel cuore di tutti gli Slavi dura un pensiero, una speranza che presto sarà realizzata: quella di ristabilire l'impero serbo sulle rovine dell'impero turco.

Resta a determinare quale dei due paesi (Montenegro o la Serbia), che si sono distinti fra gli altri, debba esser scelto dagli Slavi d'oriente a capo e centro del movimento generale. E qui il giornale di Brusselle non dubita stabilire che la preminenza sarà data alla Serbia. Lo scadimento del Montenegro dopo la morte del principe Nicolò, e il riserbo in cui questa provincia si tiene nei rapporti cogli abitanti dell'Erzegovina da una parte, e le prodite condizioni intellettuali, morali e politiche della Serbia dell'altra, inducono a questa conclusione.

« Non già, dice il *Nord*, che intendiamo preannunziare questa idea della ricostituzione dell'impero serbo. Vogliamo unicamente constatare il movimento che si produce negli spiriti degli Slavi. Questo movimento ci sembra sufficientemente considerevole perchè l'Europa vi ponga attenzione e distolga per un momento gli sguardi da Costantinopoli per portarli sulla Bosnia, sul Montenegro, sulla Serbia, in una parola, sulla terra dove si elaborano i nuovi destini dell'Oriente Europeo. »

### Vertenza Anglo-Americana

La *Presse* di Parigi del 30 dicembre scrive: Se le notizie trasmesse dall'*Office Reuter* sono esatte, la guerra fra gli Stati del Nord e l'Inghilterra comincerà ben presto. Dopo una lunga deliberazione il ministero americano ha dichiarato che i signori Mason e Slidell giammai non sarebbero resi. Questa deliberazione fu presa in risposta all'ultimatum inglese per-

venuto a Washington uno o due giorni prima del termine preveduto in Europa. L'eccitazione a Nuova York è estrema; i fondi sono ribassati del 4, poi dell'8 per cento.

Le prime notizie venute d'Europa parvero tantosto lasciare qualche eventualità di pacifica soluzione; alla prima emozione una certa calma era successa, ed i banchieri non avevano sospesi i pagamenti in numerario; ma di mano in mano che i fatti rischiaravansi l'agitazione cresceva; alle ultime notizie questa era giunta al colmo; « ella sorpassa ogni descrizione, » dice un dispaccio. Il Congresso, sembra, ha immediatamente presa l'iniziativa d'una mozione al governo per domandare che non fosse accordata all'Inghilterra riparazione di sorta alcuna.

Non bisogna pertanto obbliare che tutte queste informazioni trasmesse per telegrafo sono particolari informazioni. La risposta ufficiale del governo americano non è pervenuta ancora in Europa. Spirando il 20 a 6 ore di sera la dilazione accordata dall'Inghilterra, questa risposta non potrebbe essere conosciuta che fra due o tre giorni.

Da qui a due o tre giorni soltanto noi potremo vedere di maniera sicura se la riprovazione generale che ha colpita l'azione del capitano Wilkes, se i saggi consigli della Francia, se i sentimenti ufficialmente espressi dalla Prussia e dall'Austria avranno o non avranno influito sulla decisione del presidente Lincoln, e se, dichiarando la guerra all'Inghilterra, egli vorrà gettare il guanto all'opinione pubblica del mondo intero.

Informazioni particolari che riceviamo dall'America, dice la *Patrie*, recano a nostra cognizione i fatti seguenti:

Si assicura che la nota inglese fu rimessa il 17 dicembre a mezzodì da lord Lyons al signor Seward, segretario di Stato degli affari esteri, il quale ne ha immediatamente riferito al presidente Lincoln.

Lord Lyons ha dichiarato che aspetterebbe sino al 20, alle 6 della sera, la risposta ufficiale alla nota del suo governo e che se, in quel momento non fosse spedito l'ordine di mettere in libertà i prigionieri catturati a bordo del *Trent*, le sue istruzioni gli prescrivevano di lasciar Washington e imbarcarsi il 21 a Nuova-York per ritornare a Londra.

Il 18, il Congresso, sulla mozione del signor Lovejoy, ha votato un indirizzo al presidente per impegnarlo a non rendere i prigionieri. Alle ultime date pareva si credesse che il gabinetto di Washington adotterebbe l'opinione del Congresso.

### Notizie Italiane

Scrivono da Torino, 31 dicembre, alla *Pers*:

Il barone Ricasoli ha rinunciato alla ricerca di un collega pel Ministero dell'Interno. Con ciò tutte le dicerie sono cessate; ed ha per un momento riposo la pubblica opinione, la cui pazienza non può non essere stanca di preoccuparsi di questo argomento. Immaginerete facilmente che, all'annuncio di questa notizia, ognuno fra noi domandossi: « che cosa risponderà il barone Ricasoli alle interpellanze che, al riaprirsi delle Camere, gli saranno senza dubbio fatte sulle pratiche andate a vuoto per completare il Ministero? » — Senza dubbio la situazione del capo del gabinetto è difficilissima. Ma queste interpellanze potranno essere fatte al primo riaprirsi del Parlamento? E non è forse assai probabile che, durante alcuni giorni, la Camera non abbia raggiunto il suo numero legale? Se ciò, come non dovrebbe essere, avviene, il Ministero avrà po-

tuto guadagnare tempo: e questo è forse lo scopo principale ch'ei vuole raggiungere.

Leggiamo quanto appresso nella *Lombardia*:

La Banca Nazionale essendosi resa aggiudicataria dell'appalto generale della fabbricazione monetaria in tutte le zecche dello Stato, il relativo contratto venne stipulato ne' scorsi giorni fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio, rappresentato dal cavaliere Baralis, direttore della zecca di Milano, addetto straordinariamente al ministero predetto, ed il cavaliere Bembini, direttore generale della Banca nazionale qual rappresentante della medesima.

Al primo di gennaio verrà posta in vigore la nuova tariffa del prezzo delle materie preziose, si bene accolte dal commercio per le fatte riduzioni sulle spese di fabbricazione, di affinazione e partizione.

La Banca Nazionale ha già disposto affinché i suoi delegati trovinsi alle rispettive zecche alla detta epoca, e per suo conto sia operato il cambio delle paste.

Il *Movimento* ha da Caprera le seguenti notizie del 26, scorso dicembre:

Il generale Garibaldi gode di una salute eccellente. Egli ricevette il giorno 23 la deputazione incaricata di notificargli il voto con cui l'assemblea del 15 dicembre rievocava il comitato centrale di provvedimento da lui presieduto, nominandone un altro. A questa deputazione, già ritornata a Genova, egli consegnò una lettera pel generale Avezzana che avea presieduto la suddetta assemblea.

Non si conferma la notizia data ieri dalla *Perseveranza* e riferita a noi negli scorsi giorni dal nostro corrispondente torinese, che il Generale dovesse lasciar l'isola di Caprera per venire sul continente.

### Notizie Esterne

A proposito dell'articolo della *Patrie*, di cui ieri abbiamo dato un sunto, il *Moniteur* del 30 dicembre ha la seguente nota:

Il giornale la *Patrie* pubblica nel suo numero di ieri un articolo intitolato: « L'Impero costituzionale. » Quest'articolo, benchè concepito col migliore intendimento, contiene intorno alla Costituzione delle apprezzazioni atte a sollevare la controversia; lo che dimostra vieppiù l'inconveniente di portare la discussione sul terreno del patto fondamentale.

Crediamo dovere riprodurre in questa occasione la nota inserita nel *Moniteur* del 28 novembre u. sc.:

« L'Imperatore cogli atti memorabili del 24 novembre 1860, e 14 di questo mese, usando di sua prerogativa sovrana, ha reso spontaneamente il più splendido omaggio al principio della Costituzione.

« Ma da qualche giorno diversi organi di pubblicità sembrano aver preso a carico di criticare la Costituzione istessa e di segnalare con insistenza certe modificazioni di cui affettano proclamare l'urgenza. Diviene dunque necessario rammentare che l'iniziativa delle modificazioni da introdurre nel patto fondamentale appartiene esclusivamente all'Imperatore e al Senato.

« Questo patto deve restare al di fuori d'ogni discussione; e la legge sulla stampa ebbe, principalmente in vista di mettere la Costituzione al coperto degli attacchi di cui potrebbe essere l'oggetto.

La Francia reclamava da qualche tempo dalla Spagna che le si regolasse un suo cre-

dito per le spese d'intervento del 1823: i relativi negoziati stanno ora per essere terminati con una convenzione per la quale questo credito è stato ridotto a venticinque milioni di franchi, che la Spagna pagherebbe in un termine assai prossimo.

Il *Morning Post* è assai severo ne' suoi commenti intorno alla condotta del governo e della corte di Madrid, cui egli condanna soprattutto per lasciarsi guidare e aggirare da una donna rea d'impostura e di delitti. Dopo aver distesamente narrato la passata vita di suor Patrocino, il giornale inglese si fa a dire:

Il governo spagnolo è assai mal consigliato nell'usare di questa donnaccia a sostegno dello Stato, a guida della corte, a baluardo della nazione. È ben vero che la Spagna può sopportare un cumulo d'intolleranza e di superstizione che sarebbe troppo grave per nazioni come la Francia e l'Italia; pure l'assurdità e l'impostura può venire a tale che la Spagna stessa abbia a ribellarsene. La sentenza del tribunale di prima istanza, che condannò quest'ipocrita, siccome fu letta dal deputato Clozaga alla Camera spagnuola, fu poi confermata dal tribunale supremo di Madrid; e quando il deputato liberale disse che i ministri, i quali professan sempre la loro osservanza alle leggi, dovrebbero aver più riguardo per le decisioni de' tribunali, quando egli aggiunse che quali possano essere gli ultimi miracoli di suor Patrocino, i suoi primi furon l'opera dell'inganno e dell'impostura; la questione fu per sempre risolta per le menti di tutti i savi spagnuoli: e già l'era stata per tutt'intera l'Europa. Gli inglesi della presente generazione non possono agevolmente comprendere la storia d'una Giovanna Southcote, la quale, dopo essere stata condannata come imposturatrice, seppe suscitare nemici al trono; ma eh' ella divenisse poi potentissima sopra la corte e il governo, questo sarebbe reputato favola sconvenevole anche nel più sfrenato romanzo che possasi offrire al pubblico.

La *Perseveranza* ha da Londra, 28 ultimo:

Alcune voci di dissensione nel nostro gabinetto son corse in questi giorni. Il sig. Gladstone e il signor Milner Gibson, dicono alcuni, han dichiarato non poter essi approvare la guerra, quand'anche la risposta del governo di Washington fosse contraria. Queste voci, che partono soprattutto da' conservatori, non sono infino ad ora vere. La domanda di liberazione de' signori Mason e Slidell, e il dispaccio che la rappresenta furono fatti in pien consiglio e unanimemente approvati. Ora, infino a tanto che la risposta non viene, non fa d'uopo al gabinetto di venire a nuove deliberazioni, e le voci suddette non possono perciò essere che o supposizioni o anticipazioni di giudizi.

Certo è però che se la risposta dell'America fosse contraria, grandi saranno le sollecitazioni che gli amici di Cobden e di Bright e la società della pace, faranno sopra i loro due confratelli nel gabinetto. Perchè quantunque quei signori abbiano pubblicamente affermato, la cattura dei commissari esser ingiusta e contro al diritto delle nazioni, e sopporterebbero questa e ogni altra ingiuria, dall'invasione in fuori, anzichè ricorrere alla ragion delle armi. Ma se le istigazioni degli amici pacifici o la forza de' principii avessero a trar fuori del gabinetto il signor Gladstone e il signor Gibson, il gabinetto stesso non ne potrà patire; la nazione tutta quanta essendo determinata a tenersi stretta intorno a lord Palmerston e lord John Russell.

Per mala sorte, fra tanti dubbi e pericoli, la salute di lord Palmerston è da alcun tempo vacillante. In principio della settimana fu egli

assalito da nuovo accesso di gotta assai più grave e minaccioso che per il passato; essendosi la podagra appresa ai due gomiti e all'uno de' ginocchi con tanta forza e dando sì grandi dolori da far uscire il paziente dai sentimenti; sicchè corse la voce della sua morte. Egli è però assai migliorato ed ora attende di nuovo a' suoi uffici, dai quali non fu che per brevissimo tratto distolto.

Scrivono da Vienna alla *Gazz. di Breslavia*:

« Questa volta il viaggio (dell'imperatore) non ha luogo in incognito. Molti ufficiali superiori fanno parte del seguito imperiale, e fra questi il maresciallo di campo Benedek, comandante dell'armata d'Italia; il vecchio maresciallo Nugent, ed il ministro della guerra, conte Degenfeld. L'imperatore farà la ispezione delle fortezze del quadrilatero, poi ritornerà a Vienna, passando pel Tirolo, per visitare pure i nuovi trinceramenti dei passi che si trovano al sud di questa provincia. L'ispezione delle piazze forti italiane si collega a nuovi piani militari. Si è convinti che, in caso di guerra coll'Italia, nè il quadrilatero, nè il Polesine (il territorio aperto di Rovigo tra il quadrilatero e Venezia) non sarebbero i punti più esposti all'aggressione dell'armata sarda, ma che questa cercherebbe probabilmente di procurarsi una linea di operazione sopra qualche punto del litorale dell'Adriatico. Le nostre coste sono assai più minacciate che nei tempi andati, dopo l'apertura della ferrovia dell'Italia occidentale, che mette a Rimini e ad Ancona.

« Si può al dì d'oggi radunare improvvisamente in quei forti, divenuti piemontesi, una massa considerevole di truppe e di materiale da guerra, e un corpo di spedizione partito da Ancona può, in un intervallo da dodici a trenta ore, sbarcare sopra un punto qualunque della nostra spiaggia tra Chioggia, Trieste e Cattaro. Stante le disposizioni particolari e poco fedeli delle nostre popolazioni delle isole e del litorale, un tal colpo di mano potrebbe servire di punto d'appoggio ad altre imprese. Si è onde premunirsi contro questo pericolo che si pensa a modificare il sistema di difesa delle coste d'Italia. »

La situazione della Prussia e soprattutto il linguaggio tenuto a differenti intervalli dal re Guglielmo I, ispira al *Daily News* delle riflessioni che ci sembrano dover essere meditate dall'altro lato del Reno.

Il re di Prussia, dice il foglio inglese, è sull'orlo del precipizio.

« Nel mentre migliaia di persone veggono la sua posizione, dice il *Daily News*, ei solo pare voglia chiudere gli occhi e non vedere da qual parte minacci il pericolo. In luogo di rinculare dinanzi l'abisso, esso pronuncia parole che indicherebbero l'intenzione da parte sua di correre a festa. Passa in avanti invece che passare con passo fermo. Se il re volesse violare la costituzione e fare un colpo di stato, come gli raccomandano i retrogradi, sarebbe inevitabile una insurrezione ed una rivoluzione, forse non immediatamente ma infallibilmente. Potrebbe essere una guerra civile dell'esercito contro la nazione ».

Scrivono da Varsavia, 24, alla *Bullier*:

Continua la lotta fra il clero e il governo. Jeri tutti i curati delle parrocchie e i superiori dei conventi ricevettero l'ordine dal luogotenente dell'imperatore di aprire le chiese, ma fino al presente nessuno obbedì.

Il capitolo diocesano indicò al governo i mezzi di uscire da una posizione tanto diffici-

le. I due canonici, invitati dal consigliere Platanow, domandarono che il governo desse ad uno di loro il permesso di recarsi a Vienna, a prender consiglio dal nuncio apostolico e, col suo mezzo, dalla Santa Sede, ovvero concedesse loro di visitare nella sua carcere il prelado Dialabrinski, per ricevere facoltà di riaprire le chiese. Non si poteva far prova di maggior desiderio di conciliazione. Ciò malgrado, il governo ricusò di consentire non meno a una proposta che all'altra, contendendo a qualunque autorità il diritto di deliberare intorno a questo soggetto.

## RECENTISSIME

Non sembra fondata la notizia data dal corrispondente torinese della *Perseveranza* e confermata dalla *Monarchia Nazionale*, che il ministro De-Sanctis avrebbe ritirato il suo progetto di legge sulla amministrazione generale della istruzione pubblica, dietro consiglio del barone Ricasoli.

Pare in quella vece confermarsi quanto ci scriveva il nostro corrispondente di Torino, che il ministro della Guerra intenda rimandare dal servizio tutti gli ufficiali esteri appartenenti all'ex-esercito meridionale. Il ministro ne avrebbe già avvertito la Commissione dell'esercito dei volontari.

Udiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, essere intendimento del governo di fondare un istituto di allievi pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a somiglianza di quello per gli allievi carabinieri.

Si attende in Torino e per il principio della prossima settimana, il principe Oscar di Svezia.

La polizia francese ha scoperto una fabbrica di polvere in una casa particolare entro le mura di Roma, ed ha carcerato due fabbricatori napoletani. Questa fabbrica non lavorava all'insaputa del governo, che anzi il governo l'incoraggiava servendo per la causa dei Borboni.

Lettere di Roma dicono che il sig. Kisseleff avrebbe ricevuto dall'imperatore Alessandro II comunicazioni portanti lagnanze sulla doppia politica del S. Padre, che ultra-conservatrice negli Stati pontificii, sarebbe affatto rivoluzionaria in Polonia, ove incoraggerebbe i cattolici di quel paese alla resistenza. L'asserzione è tanto più verisimile, dacchè le relazioni tra il governo russo e la Santa Sede sono notoriamente molto tese. Ad un gran pranzo dati recentemente dal rappresentante diplomatico di Pietroburgo a Roma, non si è fatto verun brindisi a Pio IX, mentre ad un altro dati contemporaneamente dal barone Bach al signor di Lavalette ed al cardinale Antonelli ed a tutto il ministero romano naturalmente si è fatto un brindisi dei più calorosi a Sua Santità.

A questo proposito l'*Ind. Belge* scrive:

La condotta del clero cattolico in Polonia ha motivato dei negoziati tra la corte di Pietroburgo e quella di Roma i quali non sembrano sieno tornati troppo soddisfacenti al governo russo. I suoi agenti si lagnano di trovare la politica della santa sede molto conservatrice quando si tratta dei proprii interessi, e molto rivoluzionaria nelle sue decisioni quando si tratta di quelli degli altri. Essa è sem-

pre stata così in tutti i tempi, e la Russia non è la prima potenza a farne l'esperimento. Finora i negoziati non sono ancora rotti, ma sono giunti ad un punto di tensione estrema che non presagisce nulla di favorevole alla loro soluzione.

Fra i varii progetti che si studiano attualmente negli uffici del ministero delle finanze in Francia, se ne cita uno che tende ad utilizzare la telegrafia elettrica e gli agenti del tesoro nei dipartimenti allo scopo di ridurre il numero degli invii di danaro per la posta. Il mezzo proposto consisterebbe nel ricevere in una cassa pubblica la somma da inviarsi e a darne una ricevuta che lo speditore rimetterebbe nelle mani dell'agente telegrafico: il dispaccio spedito al destinatario gli servirebbe di mandato di esazione nelle casse pubbliche della sua residenza.

Si sa che si tratta anche, per certi casi eccezionali, di applicare la telegrafia alle spedizioni di danaro per mezzo dell'amministrazione delle poste.

Riferisce la *Corrispondenza Viennese*:

Il signor Ministro della guerra, a quanto si dice, si recherà subito dopo il capo d'anno a Verona onde assistervi al bombardamento di una torre coi nuovi cannoni rigati, che avrà luogo alla presenza di S. M. Il Comitato d'artiglieria del Ministero della guerra è già partito a quella volta.

All'ispezione delle fortezze austriache del Veneto assisterà pure il presidente della Commissione militare federale generale de Rzikowski, il quale sarà già partito a quest'ora a tale scopo da Francoforte S. M.

L'*Indépendance* dice che il governo prussiano avrebbe trasmesso a Londra consigli di moderazione nella vertenza americana, che non sarebbero rimasti senza influenza nelle istruzioni inviate a Lyons, in quanto però concerne le quistioni di forma.

Scrivono da Londra alla *Patrie*, in data del 28 dicembre, che il governo britannico aveva ordinato la costruzione di un gran numero di bastimenti di flottiglia destinati ad operare sui fiumi e sui laghi del Canada.

Assicurasi che la costruzione di queste navi da guerra fu affidata all'industria privata in virtù di contratti fatti d'urgenza e che la loro costruzione è cominciata immediatamente.

Questi bastimenti dovranno essere resi alla loro destinazione, nella prossima primavera, epoca in cui, dove la guerra scoppiò tra l'Inghilterra e l'America del Nord, le ostilità s'impegneranno in modo serio nel Canada.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 4 gennaio 1862 (sera).

Se io vi potessi ripetere o almeno riassumere tutte le ciarle, i *si dice*, i *canards* che proseguono a diffondersi sul ministero, voi trovereste al pari di me assai difficile per non dire impossibile di formarvi un criterio giusto sul vero stato delle cose.

Alle riunioni della destra, succedettero altre serate della sinistra — al pensiero di accettare il gabinetto come sta della maggioranza, si contrappose a ragione dall'opposizione l'inconvenienza pel paese di avere un gabinetto senza ministro dell'interno. Generalmente si crede che alla prima seduta della Camera la pace sarà turbata anche fra la maggioranza; e v'è

chi pensa che fra l'indecisione degli uni e degli altri il partito degli *eredi* cercherà di guadagnare terreno.

Checchè ne sia, una cosa sola mi pare evidente — ed è che la vita di questo Gabinetto non può esser lunga. — Sono troppe le scosse, troppo assidui gli attacchi, troppo debole e screpolata la base sopra cui si posa — si trascinerà forse — potrà vivere « *ma d'una vita di chi doman morrà* ».

Un'altra probabilità, come vi annunciai telegraficamente, è che la Camera attuale venga sciolta. Da informazioni che è ogni motivo di credere esatte mi risulta che è intenzione del ministero di ottenere l'approvazione dei progetti di legge finanziari, e d'altri di maggiore urgenza per sciogliere quindi la Camera, e nel tempo delle nuove elezioni ricomporre più tranquillamente il gabinetto.

A questo modo, come vedete, Ricasoli guadagnerebbe tre mesi. Il paese pure ci guadagnerebbe? non lo credo.

Chiudo col segnalarvi una tendenza dello spirito pubblico qui — tendenza però ch'io sono ben lungi dal dividere — La guerra in primavera è creduta certa, e si aggiunge che la parola venne da Parigi — Io ne dubito, ma vedremo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 3

Londra 2 — L'odierno *Times* ammette la probabilità della pace. Tuttavia le notizie ricevute non dissipano le incertezze della situazione. Nè Lincoln nè Seward hanno ancora rotto il silenzio. Le parole di un ministro non impegnano il Gabinetto Americano.

Un articolo del semi-ufficiale *Morning Post* dice: L'*Africano* non ha recato notizie di un carattere decisivo: tuttavia le relazioni fra Lyons e Seward restarono sinora soddisfacenti.

Parigi 2 — Roma 1 — Il Generale Goyon presentando a Sua Santità gli ufficiali e soldati soggetti al suo comando — parlò della devozione da cui i medesimi sono animati verso il Pontefice, e impetrò per loro l'Apostolica benedizione. — Il Papa ringraziò Goyon dei sentimenti manifestati. Disse: — Sperare che la presenza de' soldati francesi a Roma impedirà il compiersi di un atto che sarebbe irreligioso ed impolitico. Terminò invocando la benedizione Apostolica sull'Imperatore, la famiglia Imperiale, e tutta l'armata francese.

Napoli 3 (notte) — Torino 3.

Parigi 3 — Borsa animata e fermissima.

Fondi piem. 66 — 66. 10 — 3 0/10 fr. 67. 70 — 4 4/2 0/10 id. 95. 40 — Cons. ingl. 92 1/8.

Metall. austr. 66. 25.

BORSA DI NAPOLI — 4 Gennaio 1862

Pres. Ital. prov. 63 50 — 63 50 — 63 50.

» » defn. 63 20 — 63 50 — 63 75.

J. COMIN Direttore.